

INNOVAZIONE IN FRIULI. PIÙ DI 500 PROGETTI PRESENTATI DAL 2003. IL MOTORE È L'UNIVERSITÀ, IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE CRUP



Nella foto: Manuela Croatto premia un partecipante a Start Cup.

Start Cup dà sviluppo

Manuela Croatto, project manager: mi sorprende per ciò che la ricerca riesce a produrre, dai piccoli oggetti dal notevole valore imprenditoriale agli strumenti in grado di migliorare la qualità della vita

OGNI ANNO mette in moto idee e progetti facendo sì che la ricerca entri nella vita quotidiana per migliorarla.

Lo sostiene Manuela Croatto, capo ripartizione ricerca dell'Università degli studi di Udine definendo Start Cup Udine Unisco, la business plan competition, della quale è project manager, promossa dall'ateneo udinese e dalla Fondazione cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

Il premio è arrivato alla sesta edizione, che cosa l'ha sorpresa di più questa volta? Pare assai lontana la cosiddetta crisi del sesto anno. Anzi.

«È vero. Mi stupisce che dopo sei anni ci siano ancora così tante energie, risorse e idee interessanti. Basti pensare che il numero di progetti presentati, dal 2003 ad oggi, ha superato abbondantemente quota 500. Questo evidenzia la grande vitalità dell'Università di Udine che, con mezzi limitatissimi, riesce a competere con atenei più dotati in termini di risorse economiche, infrastrutturali e umane».

L'ateneo ha 30 anni. Eppure...

«In effetti... Dopo trent'anni l'ateneo udinese è uno dei pochi che propone ancora idee nuove capaci di mettere in moto l'intero sistema economico».

Quale valutazione si sente di dare delle idee in gara?

«Ogni anno trovo progetti curiosi e interessanti. Mi sorprende per ciò che la ricerca riesce a produrre: dai piccoli oggetti dal no-

tevole valore imprenditoriale, come la bottiglia che mantiene la frizzantezza delle bibite, agli strumenti in grado di migliorare la qualità della vita delle persone che soffrono, come il progetto per la tracheostomia microinvasiva. Start Cup mette in moto i cervelli delle persone e, al di là dei riconoscimenti, la vera vittoria è data dalle imprese che sono nate grazie a questa competizione, che sopravvivono e continuano a offrire posti di lavoro per i nostri giovani».

A chi può avere qualche perplessità, proviamo a spiegare puntualmente quale ruolo svolge Start Cup Udine Unisco nello sviluppo del territorio

«Start Cup è un'iniziativa utile al territorio; mette in contatto il mondo economico con quello della ricerca, favorendo la diffusione di una cultura imprenditoriale. Dagli esordi ad oggi, il numero degli studenti che sanno che cosa significa realizzare un business plan è cresciuto. Questo conta molto perché imparare ad analizzare in modo realistico e critico le possibilità di attuazione di un progetto è una capacità indispensabile in qualsiasi settore».

Una delle novità della competizione è la collaborazione con altri tre atenei. In questo senso venite incontro anche ad un'aspettativa della Regione. Com'è nato il progetto?

«Alcune importanti università, quali la Sissa di Trieste, la Seconda università di Napoli e quella del Sannio di Benevento, hanno ritenuto che il nostro modello di business

plan competition fosse esportabile alle loro realtà. Da qui è nata una collaborazione utile e proficua che coinvolge anche altri aspetti del trasferimento tecnologico, che è stata ben valutata anche dal ministero dell'Università e della ricerca che ha finanziato il progetto Unisco e che alcuni partner ci hanno già schisto di rinnovare per il prossimo anno. La decisione spetterà agli organi accademici, ma per noi rappresenta un significativo attestato della qualità del lavoro svolto».

Anche il premio Second life è una new entry. Ci vuole spiegare da dove è nata l'idea?

«Sbarcare su Second life è stata una scommessa che ci ha permesso di far conoscere la nostra realtà a un'utenza diversa. Crediamo, infatti, che Second Life possa diventare uno strumento importante anche per la diffusione della conoscenza e la condivisione di esperienze. Nessuna altra università ci aveva mai pensato: siamo dunque dei pionieri, e come sempre in queste situazioni, dovremo attendere ancora un po' per raccogliere risultati concreti. Il prossimo obiettivo sarà quello di stabilire attraverso Second Life contatti con le comunità di friulani residenti all'estero».

Quanto conta l'apporto della Fondazione Crup? In che misura è davvero importante?

«La Fondazione è insostituibile non soltanto per il sostegno economico-finanziario che fornisce, ma perché è portatrice di una visione più articolata della nostra che risente del contesto accademico in cui operiamo. Il grande valore della collaborazione con la Fondazione Crup è dato dallo scambio di sensibilità ed esperienze che ci spinge costantemente a metterci in gioco e guardare sempre avanti».

R.V.C.